

rio, date a Buda, a dì 25. Chome il re hessendo per partirsi per Thatha, a dì 23 ave audientia, era il reverendissimo Strigoniense, Cinque chiesie, Jaurino, il magnifico thesorier e uno altro, et scrive quanto li disse e ch' el voleva repatriar; et per il reverendo Cinque Chiesie li fo risposto, *nomine regis*, poi che la Signoria li havia dato licentia dovesse partirsi, ma ben li doleva la sua absentia, e cussi basò la man a soa majestà, qual li disse di so bocha *salutaveritis et offeretis nos illustrissimum dominium, etc.* Poi fo dal reverendo Cinque Chiesie, scrive colouij, *etc.* e partirà per Xagabria, poi Segna, *etc.*

Di sier Piero Pasqualigo, dottor et cavalier orator nostro, di 25, di Buda. Come a dì 23, il re partì per Thatha, poi a dì 24 fo dal cardinal Strigoniense e datoli le lettere di credenza, scrive varij colouij et parole dite per el prefato orator a soa reverendissima Signoria, et che dovendo vegnir a la dieta li oratori di principi juriati, soa Signoria facesse bon officio per la Signoria nostra, sichome si richiede, et quella majestà se interponi a la pace col re di romani, mandando a questo effecto oratori, poi facesse la Signoria havesse 1000 cavali armati di quel regno: rispose il cardinal, magnifico domino orator nui siamo stà causa di la prelongation di la dieta per meter tempo di mezo, Dio volesse la Signoria havesse da in gola a Both Andreas ducati 3 in 4 milia, son sta tutto di quella Signoria, il papa avanti vi asolvesse mi minazava tuorme le intrate, il re di romani ancora, cui scrisse il re di Franza, concludendo dal canto mio fo troppo dicendo speremo, non che ve imprometa che *istud rex non sumet arma contra vos*, ho speranza, ma non ve imprometo, perchè quelli sarano in la dieta non sanno che contra turchi il re di Franza non ne pol dar ajuto e mancho il re di romani, et perhò chome dissi al secretario voria quella illustrissima Signoria con qualche picola summa di danari di più renovasse le lige con questa majestà, dicendo fate conto di dar offa al cerbero, sichè scrivè di questo a quella illustrissima Signoria; et dite lettere è tenute fin 29.

Dil dito orator, date a dì 29 a Buda. Chome è venuto li per fornirsi di alcune cosse, poi seguirà la corte, il re è a Thatha andato come scrisse. *Item*, il cardinal Strigoniense li disse il conte Bernardin Frangipani havia mandato suo fiol Ferando a la corte per scusarsi di li danni fati in Friul contra la Signoria nostra, dubitando che esso orator non havesse in commissione di dolersi di lui al re, *etc.* *Item*, vol'esso orator se li mandì li capitoli con quel re novi e la comprada di Zara, *etc.*

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. X.

Et noto. Di Colegio è molti amalati, sier Andrea 263* Corner e sier Nicolò Donado consieri, sier Thomà Mozenigo procurator savio dil Consejo et sier Alvisè da Molin et 4 savij a terra ferma, *videlicet* sier Nicolò Trivixam, sier Sabastiam Zustiniam el cavalier, sier Zuam Corner, sier Nicolò Bernardo, sier Faustin Barbo, sier Lorenzo Orio dottor, sier Piero Morexini, savij ai ordeni. *Item*, sier Marin Morexini, avogador e sier Luca Trum cao di X, e in conclusion assaissimi in questa terra da catari e sferdimenti con febre durano pochi zorni, ma non varenesso; et di l'altra sera a una sola speciaria dil Pomo d'oro in una sera fu fato il conto fu tolto 94 datoli di cassia, è lenitivo che mai in niun tempo fo tanti, et a la sanità è stà dato in nota per li piovani esser numero grandissimo amalati in la terra, ma *judicio meo* sono più di 4000, et non moreno, perhò questo ho voluto scriver per farne memoria, perchè li medici hanno al presente le sue vendemie.

Da poi disnar, fo gran Consejo, fo chiamà li signori di note, cai di Sestier e cinque di la paxe, e dato sacramento davanti del principe, zercha le arme. *Item*, leto le parte tutti saldino le casse. *Item*, fo fato podestà e capitano a Treviso, sier Antonio Loredam, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.

Noto, fo *iterum* posta la parte di sier Andrea Baxejo di le balestrarie a suo fiol, balotà do volte non fu presa, li manchò do balote a prender.

Di Campo, vene lettere di ozi, hore 11, da le Brentelle. Chome in quella note ebbono lettere di Marostega: chome inteseno per via di Bassam e avisono per sue di la matina che inimici 3000 fanti erano andati verso Marostega, et mandato 200 cavali per volerli trapolar, et per nostri fono presi do francesi qualli disseno il campo francese saria 7 mia lontano di Vicenza quella matina, et poi uniti verano li a Marostega et Bassan per li monti a depredar e poi si calerano a Treviso; *tamen*, per il trombete andò eri in campo francese con monsignor di Boysi et per altri, hanno certo francesi aver mandato, parte con burchij parte per terra, artelarie a Verona, et per via di Monzelese da sier Sigismondo di Cavalli sono zertificati de ozi che erano zonti molti scapolati di Lignago, partino dil Campo francese da Manerbe eri, dicono che è stà mandà verso Verona uno canon e uno cortaldo, sichè non sanno a queste varietà farsi savij, aspetano li exploratori lhoro, *etc.* *Item*, hanno ricevuto di mandar 200 cavali lizieri in Friul, manderano, ma non sano a che modo per non aver pagati li stratioti, è più di zorni 40 non